COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 8 MAGGIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Sento centro acustico
PROVA GRATUITA
AUSILI ACUSTICI PER 30 GIORNI
Tel. 0932 655292
RAGUSA



COMISO

In arrivo otto milioni di euro di fondi del Pnrr per ricostruire la Pirandello

Comiso è il Comune del Ragusano con il maggiore finanziamento europeo e il terzo in Sicilia per l'edilizia scolastica. Lavori anche a Ragusa e Marina di Ragusa.

VALENTINA MACI pagina XV

COVID

Un'altra vittima nel Ragusano
E' un'anziana di 91 anni

ALESSIA CATANZARA pagina XIV

RAGUSA

Torna dopo 2 anni la processione di Maria Santissima della Medaglia

PAGINA XIV



RAGUSA

Luigi Rabito e il malore «Ora sto molto meglio tornerò a camminare»

L'ex primario di Rianimazione del Giovanni Paolo II ed ex assessore comunale ha raccontato la sua storia: «In tanti mi sono stati vicini»

LAURA CURELLA pagina XIV

Il sindaco dà le dimissioni per inseguire il sogno dell'elezione all'Assemblea regionale

Modica, Abbate lascia dopo 9 anni

L'annuncio in diretta streaming: «Ho fatto il mio dovere». Il Pd accusa: «Bilancio in pessime condizioni, toccherà al commissario risanarlo»

Ignazio Abbate si è dimesso, dopo nove anni, dalla carica di sindaco di Modica. Come ha lui stesso spiegato nel corso della conferenza stampa che è stata anche trasmessa in diretta streaming, intende correre alle prossime elezioni regionali: «Voglio portare il mio progetto ad un livello superiore». Ora l'assessorato agli Enti locali dovrà nominare un commissario che avrà le funzioni della Giunta fino alle prossime amministrative.

CONCETTA ROSINI pagina X



Il sindaco di Modica Ignazio Abbate dà l'annuncio delle dimissioni

VITTORIA

Antenna del Comune vandalizzata: seduta Consiglio "oscurata"

Nessun segnale tv e dibattito su randagismo e discariche (con la richiesta di istituire una apposita task force) praticamente per pochi intimi. Ed è polemica tra le forze politiche

GIUSEPPE LA LOTA pagina XVI

RAGUSA

Suor Monica superiore delle Carmelitane di Italia, Malta e Romania



MICHELE FARINACCIO pagina XIV

CALCIO

Modica e Comiso sognano la finale in Coppa Italia

In programma le due semifinali del trofeo riservato alle squadre di Promozione. L'undici di Betta ha già vinto il campionato ed è atteso dal San Lorenzo. Il club allenato da Violante sul campo della Leonfortese

SALVO MARTORANA pagina XVIII

RUGBY

Doppia sfida per il Ragusa Union: prima l'under 17 poi la Senior

I ragazzi affrontano in mattinata la Lazio. Per i grandi c'è l'ostacolo Partenope per il campionato di serie B.

pagina XVIII

«Pace e Amore», fiori nei cannoni di Piazza Dogana a Marina

L'iniziativa degli alunni dell'Istituto comprensivo Salvatore Quasimodo con il Gas e la Pro Loco Mazzarelli







LAURA CURELLA

RAGUSA. «Pace e Amore» è stato questo lo slogan gridato a gran voce dalle alunne e dagli alunni dell'istituto comprensivo Quasimodo di Marina di Ragusa.

Sì e svolta venerdì mattina la seconda edizione di "mettiamo dei fiori nei nostri cannoni" organizzata da Gas Mazzarelli con il supporto di Pro loco Mazzarelli e l'associazione "Siamo a Poi". Erano presenti il sindaco Peppe Cassì ed il presidente del consiglio comunale Fabrizio Iardo. Durante l'evento gli alunni si sono avvicendati nel lavoro di addobbo dei cannoni di Piazza Dogana, ricoperti di fiori realizzati appositamente dalla scuola.

«Un gesto simbolico affinché i ragazzi acquisiscano sensibilità e consapevolezza sull'importanza della pace, anche tramite la creatività e la libertà di espressione», ha spiegato il sindaco Cassì, augurandi che le generazioni di oggi perseguano i valori della pace anche nel loro futuro.

Pensando al futuro dell'Istituto scolastico della frazione balneare Ibla, assieme si è recato al Palazzo dell'Aquila ha comunicato che la scuola Quasimodo di Marina sarà oggetto di lavori di efficientamento energetico, assieme alla scuola materna di via Portovenere, sempre a Marina. Si tratta di interventi, con fondi di Agenda Urbana, per circa 2 milioni di euro. Questi interventi si aggiungono ai progetti del Pnrr da circa 9 milioni di euro per nuove scuole dell'infanzia a Marina e a Ragusa, nuove mense scolastiche (ove possibile) e manutenzioni. Finanziati a parte i lavori alla palestra della Quasimodo di Marina per 350mila euro ed alla Pascoli di Ibla per quasi 2 milioni di euro. «Un percorso concreto per migliorare sotto l'aspetto energetico, della sicurezza e del servizi le nostre scuole, che si aggiunge alle manutenzioni ordinarie e straordinarie per centinaia di migliaia di euro l'anno. In programma, ad esempio, la sostituzione delle vecchie caldaie con quelle a condensazione di nuova generazione».

Comiso, otto milioni di euro dal Pnrr «La "Pirandello" demolita e ricostruita»

Si tratta del finanziamento con i fondi europei più corposo dell'intera provincia di Ragusa e il terzo in Sicilia



VALENTINA MACI

COMISO. Il comune di Comiso, terzo in Sicilia e unico in provincia di Ragusa, ha ricevuto il più cospicuo finanziamento del Pnrr per l'edilizia scolastica, di circa 8 milioni di euro.

A Ragusa e Marina di Ragusa, invece, sono stati aggiudicati i lavori di efficientamento energetico del Comprensivo Crispi, della materna di via Aldo Moro e della materna di via Portovenere, a Marina.

«Un progetto importantissimo e cruciale che vedrà il totale rifacimento dalle fondamenta, della scuola Luigi Pirandello» – hanno detto il sindaco, Maria Rita Schembari, e l'assessore ai Lavori Pubblici, Roberto Cassibba. A Comiso, «sarà demolito e ricostruito ex novo l'immobile scolastico che ad oggi ospita la scuola Pirandello, la cui ultima ristrutturazione importante, risale alla fine degli anni '70. L'edificio sarà ricostruito in situ, cioè a consumo di suolo zero, ma secondo le più moderne norme di sicurezza. Le finalità che si intendono perseguire sono correlate al raggiungimento di un edificio scolastico in linea con gli standard moderni di sicurezza ed efficienza energetica, in particolare riguardo a sicurezza sismica, efficienza energetica e riduzione consumi e recupero di suolo. Si tratta veramente di un progetto enorme – concludono il sindaco Schembari e l'assessore Cassibba – per 8 milioni di euro, per cui il sindaco e assessore ai Lavori Pubblici, si sentono di ringraziare l'ing. Micieli, capoarea degli uffici preposti, e l'ing. Leggio che è una delle due figure che collaborano con il comune dai primi mesi del 2022. Sono importantissimi risultati ottenuti anche molto celermente, che dimostrano che il lavoro quotidiano e costante, fatto solo per il bene e per l'interesse della comunità, sia come indirizzo politico, sia come indirizzo amministrativo, ripaga sempre i nostri sforzi. Siamo felici che i ragazzi della nostra comunità avranno un edificio realizzato a regola d'arte».

A Ragusa e a Marina di Ragusa previsti interventi di efficientamento energetico al Comprensivo Crispi e alle Materne di via Aldo Moro e di via Portovenere

L'esponente di Italia Viva di Comiso Salvo Liuzzo evidenzia: «Da fonti autorevoli del Governo Nazionale, mi è appena giunta una notizia bellissima: è stato finanziato, con i fondi del Pnrr, il progetto di demolizione e ricostruzione dell'edificio della scuola media Pirandello, per un importo di quasi 8 milioni di euro. Ovviamente va dato atto all'amministrazione comunale di avere avuto la brillante intuizione di ideare quel progetto e bisogna ringraziare gli uffici comunali preposti per il solito proficuo lavoro».

A Ragusa sono stati aggiudicati i lavori di efficientamento energetico dell'istituto comprensivo Francesco Crispi, della scuola materna di via Aldo Moro e della scuola materna di via Portovenere, a Marina. Interventi, finanziati con fondi di Agenda Urbana, per un valore complessivo a base d'asta di circa 2 milioni di euro. Sono in totale 7 gli istituti interessati da interventi realizzati con fondi di Agenda Urbana, per circa 7 milioni: Quasimodo, materna di Marina, materna Psaumida, Berlinguer, Aldo Moro, Rodari, Crispi, Blangiardo. Questi interventi si aggiungono ai progetti del Pnrr da circa 9 milioni di euro per nuove scuole dell'infanzia a Marina e a Ragusa, nuove mense scolastiche, ove possibile, e manutenzioni. Finanziati a parte i lavori alla Pascoli di Ibla per quasi 2 milioni e alla palestra della Quasimodo di Marina per 350mila euro.

Modica e Comiso a caccia del pass per la finale

Coppa Italia Promozione. I rossoblù ospitano al Barone il Resuttana, i verdearancio sul campo della Leonfortese

L'undici di Betta scoppia di salute, quello di Violante deve stare attento ai colpi d'aria

SALVO MARTORANA

Sono in programma oggi le due gare di semifinale di andata della Coppa Italia riservata alle squadre di calcio di Promozione. In campo anche Modica e Comiso. Il Modica, dopo avere vinto il torneo di Promozione, punta al successo anche dell'ambito di questo trofeo. Il team di Giancarlo Betta affronta il Resuttana San Lorenzo, allo stadio "Vincenzo Barone".

Nella città della Contea si affronteranno le due squadre che hanno già ottenuto il salto in Eccellenza vincendo i rispettivi gironi. Al "Vincenzo Barone" dirigerà Alessio Lazzaera di Barcellona Pozzo di Gotto, assistenti Antonino Alessio Di Paola di Catania e Giuseppe Trefiletti di Acireale. I rossoblù hanno dato prova di essere una formazione piuttosto quadrata, vincendo il campionato proprio all'ultima partita della stagione. Un crescendo che lascia ben sperare per la conquista della Coppa.

Più alta, invece, la posta in palio nella seconda semifinale dove ad affrontarsi ci saranno il Città di Comiso e la Leonfortese formazioni che puntano al successo per "volare" in Eccellenza. La squadra vincente sarà promossa nel massimo campionato regionale.

«Il sorteggio ci ha accoppiato alla Leonfortese - afferma il tecnico del Comiso, Gaspare Violante -, una squadra forte come dimostra il terzo posto nel suo campionato e con una enorme quantità di punti, ben 61, che in un altro torneo avrebbe permesso di vincere, ed inoltre è in semifinale di Coppa Italia. È allenata da un grande allenatore, mister Mirto, un tecnico con esperienza da vendere. In squadra ha giocatori di assoluto valore come Caputa e Meta». La gara di Leonforte sarà diretta da Ruggero Alessi di Palermo, assistenti Alessandro Rallo di Marsala e Vito Bensorte di Trapani. Inutile dire che chi vincerà il doppio confronto si assicurerà, di fatto, oltre alla finale, anche il salto di categoria in Eccellenza, considerato che la vincente dell'altro confronto ha già ottenuto la promozione.

COMISO, ADDOLORATA CON I DONI ALL'ASTA

(a.l.) Festeggiamenti per l'Addolorata, è oggi il giorno della cosiddetta "Cena", cioè la vendita all'asta dei doni offerti dai fedeli. Parte del ricavato sarà devoluto in beneficenza, parte concorrerà a coprire le spese della festa. Di Mattina, si parte alle 9.30, il vicepresidente unico del comitato dei festeggiamenti Michele Battaglie e gli altri componenti, andranno in giro per raccogliere i doni che nel pomeriggio saranno messi all'asta. Un momento di folklore accompagnato dalle bande musicali e dai carretti siciliani. La colonna farà tappa presso le tavolate imbandite dai fedeli. A mezzogiorno la colonna dei carretti transiterà per piazza San Biagio dove sulla scalinata dell'omonima chiesa ci saranno i bambini che costituiranno il coro che canterà l'Inno all'Addolorata domenica prossima, i quali si uniranno al corteo per concludere la raccolta dei doni in piazza Fonte Diana. In Chiesa Madre, intanto, nel corso della messa vespertina continua la tradizionale "Sittina", ossia la preghiera all'Addolorata col canto a tre voci accompagnato dall'organo. Il testo dialettale, di origine antichissima, è composto da sette strofe, ciascuna di otto ottonari piani, e parla dei sette dolori di Maria. Il "Settenario" è predicato da don Salvatore Frasca.

L'Olympia Comiso oggi ci prova «Semifinali play off da vincere»

Serie C Silver. La gara-1 sarà a Piazza Armerina Giovedì al Paladavolos si giocherà il 2° match

Coach Farruggio «Siamo giunti alla fase cruciale della stagione non certo nella migliore delle condizioni»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multifidicofisan Olympia Comiso incerottata ma ben determinata. Oggi il quintetto comisano giocherà gara-1 della semifinale play off del campionato di basket di C Silver al Palaferraro di Piazza Armerina, palla in aria alle 18. Le due squadre si ritrovano dopo essersi affrontate nella prima fase. In entrambe le occasioni vinse Piazza Armerina di soli 4 punti, ma dopo che l'Olympia si era ritrovata avanti, e di parecchio. Piazza Armerina chiuse al primo posto e l'Olympia al secondo, confermandosi il sostanziale equilibrio tra le due squadre.

Nella successiva fase ad orologio, hanno chiuso entrambe al secondo posto, ma l'Olympia è stata classifica terza proprio per i risultati sfavorevoli dei precedenti confronti diretti. Oggi si riparte da zero e, questa volta, il confronto è ad eliminazione diretta. Giovedì si giocherà a Comiso gara-2 e l'eventuale terza partita sarà domenica prossima a Piazza Armerina. La squadra comisana non giunge nella migliore condizione possibile a questa semifinale play off. L'ala-pivot Lukas Landgren, a riposo contro il Giarre, non ha ancora risolto del tutto i guai fisici che lo tormentano ormai da oltre un mese, anche il play Giovanni Occhipinti è alle prese con malanni muscolari che non lo lasciano tranquillo anche se, come sempre, stringerà i denti.

Il pivot Sam Turner è reduce da un attacco febbrile, niente di grave, ma ha saltato qualche allenamento durante la settimana. "Purtroppo, siamo arrivati alla fase cruciale della stagione non al meglio – commenta l'assistant coach Alessandro D'Iapico -. Ma la squadra è motivata e darà il massimo come al solito. Vincere la prima gara è importantissimo". "Non è stata una stagione facile, sia per la pandemia sia per tante altre ragioni – rileva coach Massimiliano Farruggio -. Ma siamo in gioco nonostante tutto, e abbiamo il potenziale per giocare alla pari con Piazza Armerina che peraltro si è molto rinforzata per i play off con tre giocatori di valore. Tuttavia, siamo forti anche noi. Sarà una gara equilibrata tecnicamente e determinanti risulteranno le panchine".

LA PANDEMIA NEL RAGUSANO

Covid, c'è un'altra vittima e 3.232 positivi in provincia

E' morta una donna di 91 anni. In ospedale 32 persone

RAGUSA. L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina, riporta un nuovo decesso di persona positiva. Si tratta di una donna di 91 anni, vaccinata con tre dosi, deceduta al "Maggiore" di Modica.

Sale così a 542 il numero delle persone residenti in provincia risultate positive al Covid-19 e decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, c'è un altro aumento dei positivi che salgono a 3.232 (venerdì erano 3.089): 3.200 si trovano in isolamento domiciliare e 32 sono ricoverati negli ospedali. Ecco il numero delle persone positive in isolamento domiciliare confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 26 (+2), Chiaramonte Gulfi 94 (+3), Comiso 227 (+17),

Giarratana 65 (-4), Ispica 205 (+17), Modica 537 (+19), Monterosso Almo 55 (+1), Pozzallo 259 (+13), Ragusa 1.029 (+28), Santa Croce Camerina 80 (+4), Scicli 151 (+7), Vittoria 472 (+57).

Dei 32 ricoverati, 18 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa, 9 in Malattie infettive e 9 in Astanteria Covid (5 non sono residenti in provincia). Al Maggiore di Modica sono ricoverati 7 pazienti, in Area indistinta (1 fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria 6, tutti in Medicina Covid. Al "Cervello" di Palermo è ancora ricoverato 1 paziente in Terapia semintensiva. I guariti salgono a 86.672.

ALESSIA CATAUDELLA

EMERGENZA SANITARIA E RISCHI DI REINFEZIONI

Casi in calo ma preoccupano le sottovarianti Omicron

ELISABETTA GUIDOBALDI

ROMA. Casi Covid in Italia in calo, come ospedalizzazioni e ricoveri in terapia intensiva. Oggi -8 in rianimazione, -349 ricoveri ordinari, tasso di positività che scende al 13,2% (305.563 test) in calo sul 14,5% di venerdì; 40.522 nuovi contagi contro 43.947 di ieri e 113 vittime (12 in meno). Una fase nuova, grazie anche ai vaccini, su cui però pesano le sottovarianti Omicron del virus, la BA.2 prevalente in Italia, e BA.4 (osservata in qualche regione) e 5 (ieri tre casi in Umbria) sorvegliate speciali per l'autunno. Mentre in Usa il governo prevede che 100 milioni di americani, circa il 30% della popolazione, potrebbero essere contagiati in autunno e in inverno per il rapido evolversi di Omicron.

Diffusione della variante responsabile anche del maggior rischio di reinfezioni: in Italia salite al 5% nell'ultima settimana contro il 4,5% del rilievo precedente, 400mila circa i casi totali di nuove infezioni tra i guariti dal 24 agosto al 4 maggio, riferisce l'Istituto superiore di Sanità nel suo report esteso, con più rischi per donne, operatori sanitari e fascia tra 12 e 49 anni.

E in questa fase si rinnova l'invito del ministro della Salute, Roberto Speranza a non abbassare la guardia. «Dobbiamo tenere un elemento di attenzione» e «guai a pensare che la pandemia sia magicamente scomparsa. Il numero dei casi è significativo e la circolazione del virus è ancora piuttosto elevata». Da qui l'appello a over 80, ospiti delle Rsa, fragili over 60 «di prendere subito un secondo richiamo di questo vaccino che si sta dimostrando di straordinaria potenzialità» e a fare la terza dose per chi ancora non l'ha fatta. Vaccino efficace nel ridurre le ospedalizzazioni. «Ora - dice Speranza - abbiamo 360 persone in terapia intensiva, nei momenti più difficili ne avevamo 4.000 eppure il livello di contagi di oggi è un livello non banale ma in ospedale ci va un numero limitato».

Bene la risposta alla campagna vaccinale con oltre il 90% degli italiani che ha concluso il ciclo primario con le due dosi. Ma strumento importante è «sempre la mascherina». «Usiamola in tutte le occasioni in cui c'è un rischio di contagio», la «responsabilità di ciascuno di noi vige al di là degli obblighi». Obblighi ristretti a mezzi di trasporto, mondo della sanità e a tutti i luoghi al chiuso dove si svolgono eventi di sport e spettacolo. Sul luogo di lavoro le parti di rappresentanza hanno scelto di mantenere i protocolli vigenti «che indicano l'uso della mascherina come corretto».

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/addolorata-a-comiso-domani-la-tradizionale-cena/

https://www.giornaleibleo.it/2022/05/07/comiso-da-ieri-i-festeggiamenti-per-laddolorata/

https://www.ragusah24.it/2022/05/06/la-scuola-pirandello-avra-un-edificio-nuovo-finanziamento-da-otto-milioni/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-premiati-gli-alunni-meritevoli-dell-iis-carducci-a-cura-della-fondazione-anna-romano-a.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-insediata-la-consulta-giovanile.htm

https://ztl.live/scuola/otto-milioni-per-la-pirandello

I paletti di Conte per non rompere «Svolta green e confronto sulle armi»

Venti di crisi. Aut aut del leader M5S a Draghi, ma l'ala governista guidata da Di Maio frena

PAOLA LO MELE

ROMA. Alla vigilia delle Amministrative e con le Politiche del 2023 sullo sfondo, aumentano le tensioni all'interno della maggioranza. Chiusa la partita del fisco con il centrodestra, ora è il M5s ad alzare la posta e, dopo lo scontro in Cdm sul termovalorizzatore di Roma e il caso Superbonus, Giuseppe Conte pianta paletti ben precisi per continuare a sostenere l'esecutivo: «La transizione ecologica è nel nostro Dna, non possiamo venir meno ai nostri valori», resteremo «al governo solo a queste condizioni». Un aut aut, verbalizzato durante un'infuocata diretta Instagram durante la quale il leader del M5s si toglie almeno tre macigni dalle scarpe. L'ultimo è il passaggio in Aula del presidente del Consiglio richiesto dai 5 stelle sulle armi a Kiev: «Io mi sono meravigliato che non ci sia stata la possibilità del premier di passare in Parlamento prima di viaggi importanti come Washington», scandisce.

Il capo dei pentastellati tira in causa anche gli altri partiti che sostengono Draghi: «Sono rimasto sorpreso» dal fatto che «nessun'altra forza politica si sia associata» alla richiesta» di vedere il presidente del Consiglio in Aula. Poi tuona contro «l'escalation militare» e promette battaglia: «Anche se isolati in Parlamento», non lo siamo nel mondo reale, «io raccolgo le voci dei cittadini». L'ex premier, quindi, ribadisce: «Oggi l'accusa è che il M5S e Conte sarebbero anti-atlantisti. Non è vero», il tema è «la postura al suo interno, che qualifica l'Italia: va a rimorchio o è partner e può dare un contributo?».

Il segretario di Più Europa e sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova lo attacca a testa bassa: «Dobbiamo cercare un cessate il fuoco e una via negoziale che non siano una resa e un premio ai crimini di guerra. Per questo i distinguo di Conte su Draghi sono irresponsabili». Palazzo Chigi non commenta, ma in ambienti dell'esecutivo si fa presente che il governo, tramite il premier o i ministri competenti, dall'inizio della guerra ha riferito «costantemente» in Aula e nelle commissioni competenti, almeno 11 volte. E continuerà a farlo anche al rientro dagli States, quando - per esempio - nell'agenda di Draghi c'è già un question time il 19 maggio, cui seguiranno anche le comunicazioni in vista del Consiglio europeo di fine mese. Quanto al destino del Superbonus, Draghi ha espresso la sua posizione, ma la palla è in capo al Parlamento.

L'affondo di Conte arriva alla vigilia dell'incontro del premier con Joe Biden alla Casa Bianca. Ma soprattutto nella giornata in cui il segretario del Pd Enrico Letta poche ore prima scandiva: «La crisi di governo è fuori dai radar, è fuori dall'orizzonte, non esiste. Sarebbe una cosa assurda». L'allontanamento crescente tra le posizioni dei giallorossi, con le amministrative alle porte, era già emerso dopo l'approvazione della norma sul termovalorizzatore di Roma. «Non è possibile che ci venga richiesto di firmare una cambiarle in bianco», tuona l'ex premier, secondo cui sul dl aiuti e sull'inceneritore «si è consumato un ricatto».

Incrociata a quella del governo c'è, poi, la partita intestina del M5S, tra l'ala governista e quella ortodossa. Il ministro degli Esteri, il pentastellato Luigi Di Maio, se da un lato - tramite il suo staff - smentisce che ci sia una divisione interna» al M5s auspicando «unità per rilanciare al meglio il nuovo corso del Movimento», dall'altro difende l'approccio del governo. Che punta - afferma Di Maio - a «costruire una escalation diplomatica, non militare. E anche l'incontro del premier con il presidente Biden è una visita che continua a lavorare nell'ottica della pace in Ucraina».

NERVO SCOPERTO

Affondo di Salvini sulla giustizia «Il referendum è la vera riforma»



FRANCESCO BONGARRÀ

PALERMO. Mentre il Senato si accinge ad esaminare la riforma del Csm licenziata dalla Camera dopo lunghe trattative - e con Iv e Lega di traverso e pronti a modifiche a Palazzo Madama - Matteo Salvini riaccende la campagna elettorale per i referendum sulla Giustizia.

A poco più di un mese dal voto, previsto per il 12 giugno sui cinque quesiti promossi dalla Lega e dai Radicali, il leader del Carroccio suona la carica contro una Giustizia che, sostiene, oggi «rende l'Italia non competitiva».

«Nel silenzio generalizzato, perché c'è una lobby del silenzio della politica, del giornalismo, di certa magistratura, vedremo di sorprendere e abbattere questo muro domenica 12 giugno. È una occasione storica», sostiene ad un evento a Modena, dove rileva che «i referendum servono a tracciare una linea netta, per poi permettere a chi governerà dall'anno prossimo, con una maggioranza più omogenea rispetto a questa di costruire un modello giudiziario più moderno».

Salvini sottolinea che i referendum «sono una possibilità di cambiamento non solo di una parte, non solo di un partito», ricordando che i quesiti puntano ad obiettivi storici del centrodestra in materia di giustizia, dalla separazione delle carriere alla responsabilità civile «per i magistrati che sbagliano come tutti gli altri professionisti». E infine, «lo sradicamento delle correnti che anche in occasione delle ultime nomine stanno dimostrando come ci sia assolutamente un controllo sistematico di nomine, Procure, direzioni e promozioni». Tutto questo anche per evitare agli italiani di finire, come lui stesso, «nel tritacarne della Giustizia»; ma anche tagliare la durata dei procedimenti che, dice, «tiene lontane le aziende straniere che intendono investire in Italia». E avvisa: «Siamo a mani nude contro un sistema molto bene organizzato. Non solo nei tribunali ma soprattutto fuori».

E nella partita referendaria sulla Giustizia di certo ci sarà anche Forza Italia, storicamente paladina della separazione delle carriere tra giudici e Pm e del fatto che i magistrati rispondano dei loro errori. «Grazie ai referendum - sostiene Licia Ronzulli - potremmo portare a compimento quel processo di riforma che è già iniziato in Parlamento e di cui siamo stati assoluti protagonisti. Ma se in Parlamento c'è stata, come è ovvio che sia, la necessità di giungere ad alcune mediazioni, con i referendum ci sarà davvero la possibilità di far sì che in Italia possa finalmente esserci una giustizia realmente giusta, più veloce ed efficiente».

LE LINEE GUIDA DEGLI AMBASCIATORI

«Zelensky vuole la pace e l'Ucraina merita di certo una prospettiva nell'Europa»

Da Kiev. Per Pier Francesco Zazo è un dovere «negoziare e credere nella soluzione diplomatica»

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

KIEV. L'Ucraina «è ancora nel pieno del conflitto», ma l'apertura del presidente Volodymyr Zelensky sul ritiro dei russi alle posizioni del 23 febbraio, che lascerebbe in sospeso la questione della Crimea, «conferma il desiderio di fermare questa guerra». «E l'Italia ha il dovere di credere in una soluzione diplomatica», approfittando di queste «finestre di opportunità» e «dando un suo contributo». L'ambasciatore italiano a Kiev, Pier Francesco Zazo, spiega in un'intervista all'Ansa gli obiettivi del governo in tal senso: «Cercare di riavviare il percorso negoziale per arrivare prima a un cessate il fuoco e poi possibilmente ad un accordo di pace». A Kiev ci si domanda quali siano le intenzioni di Vladimir Putin per celebrare il Giorno della Vittoria, tra ipotesi di macabre parate nelle zone occupate, come Mariupol, e gesti dimostrativi. «E' difficile fare previsioni su cosa accadrà il 9 maggio - risponde l'ambasciatore - Da parte ucraina c'è un monito alla popolazione» a non ignorare gli allarmi, ma soprattutto «l'attesa di capire quale sarà la prossima mossa di Putin». «Gli scenari sono vari: la mobilitazione generale o il prosieguo dell'attività militare in un conflitto a minore intensità destinato a continuare». Gli ucraini ritengono infatti che «alla fine chi decide tutto è sempre e solo il presidente russo, dipende da lui». Per questo, spiega ancora Zazo, «Zelensky ha fatto ripetuti inviti a incontrarsi direttamente con Putin al massimo livello: l'unico modo per arrivare a qualche progresso negoziale è parlare direttamente con lui».

L'Italia del resto ha da subito «condannato l'aggressione russa» e mostrato «vicinanza» al governo e al popolo ucraini, anche riaprendo la sua ambasciata a Kiev, «primo Paese del G7 a farlo insieme alla Francia», più di tre settimane fa dopo un breve periodo di attività a Leopoli. «Un gesto molto apprezzato dalle autorità ucraine e un segnale di fiducia nei loro confronti sul fatto che la capitale sia relativamente sicura», sottolinea il diplomatico nel suo ufficio dalle finestre oscurate dai sacchi di sabbia. «Oggi sono 32 le ambasciate riaperte, sono tornati i britannici e gli americani dicono che torneranno presto. Vedo un trend positivo. L'obiettivo è continuare a rafforzare i rapporti con il governo ucraino» prosegue Zazo spiegando come «l'Italia, terza economia europea e seconda industria manifatturiera, con un sistema economico in un certo senso complementare a quello ucraino, potrebbe svolgere un ruolo importantissimo negli sforzi di ricostruzione. Ovviamente è presto, siamo ancora nella fase della guerra, ma abbiamo contatti con Confindustria e tante altre aziende che guardano con interesse a un Paese che ha grosse potenzialità, in particolare nel settore agroindustriale, quello dei macchinari, delle rinnovabili e delle infrastrutture distrutte dalla guerra». «Prima della guerra - ricorda Zazo - l'Italia occupava il primo posto come partner nell'Ue, dopo la Germania e la Polonia».

«Non ci può essere equivalenza tra chi invade e chi resiste ma occorre favorire il dialogo»

Dagli Usa. Mariangela Zappia spiega il senso del messaggio che Draghi porterà a Biden

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. «Il presidente del Consiglio Mario Draghi porterà a Washington la determinazione dell'Italia a mantenere unita e risoluta la risposta all'ingiustificata, violenta aggressione che l'Ucraina ed il suo popolo stanno subendo e al tempo stesso ribadirà la volontà, affermata anche dal capo dello Stato, di lavorare per la pace; la determinazione a contribuire affinché l'Europa abbia un ruolo centrale nel favorire il dialogo, partendo dalla constatazione che non ci può essere alcuna equivalenza tra chi invade e chi resiste: questo il messaggio che il capo del Governo lancerà quando sarà ricevuto per la prima volta dal presidente Joe Biden alla Casa Bianca il 10 maggio, sintetizza l'ambasciatrice d'Italia a Washington, Mariangela Zappia, in un'intervista all'Ansa nella quale evidenzia come l'Italia, «tra gli alleati più stretti e affidabili degli Stati Uniti», sia stata «in prima linea» nella risposta al conflitto ucraino e abbia avuto «un ruolo essenziale per favorire l'unità e l'efficacia del fronte transatlantico».

La visita di Draghi, sottolinea l'ambasciatrice, «marca la straordinaria sintonia e collaborazione instaurata fra i due esecutivi sin dal loro insediamento. La solidità indiscussa del nostro rapporto con gli Stati Uniti, fondato sulla condivisione di valori e interessi, confermata anche durante il G20 a guida italiana, è emersa come un elemento di forza di fronte allo shock del conflitto in Ucraina». «La guerra - prosegue Zappia illustrando l'agenda dell'incontro - sarà inevitabilmente al centro della discussione, nella sua dimensione politico-militare e per le ripercussioni che sta avendo sull'economia mondiale, dall'approvvigionamento energetico alla sicurezza delle catene del valore, dalla sicurezza alimentare all'inflazione. Su tutti questi temi la voce del presidente Draghi è ascoltata a Washington con particolare attenzione. I due leader discuteranno anche delle grandi sfide globali - che la crisi ucraina non oscura, semmai aggravandole - dalla ripresa post-pandemica ai cambiamenti climatici, dei dossier regionali su cui collaboriamo maggiormente, a partire dal Mediterraneo, e sulla preparazione dei vertici G7 e Nato di giugno».

In merito all'appello di Biden agli alleati perché ognuno faccia la sua parte, l'ambasciatrice Zappia ricorda che se da un lato «l'imponente sostegno americano, concepito e dispiegato in raccordo con i partner europei, è stato decisivo nel permettere a Kiev di resistere all'invasione fino ad oggi», dall'altro «gli interventi dell'Italia e di altri partner europei, di portata e rapidità senza precedenti, sono stati altrettanto determinanti nella risposta alla guerra». Con l'Italia «in prima linea» su tutti i fronti, «riscuotendo qui grande apprezzamento».

Tutti i civili fuori da Azovstal Russia pronta all'assalto finale

La resistenza. L'appello dei militari asserragliati nell'acciaieria: «Non lasciateci morire»

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. «L'ordine del presidente è stato eseguito: tutte le donne, i bambini e gli anziani sono stati evacuati da Azovstal. Questa parte della missione umanitaria a Mariupol è stata completata». Le parole della vicepremier ucraina Iryna Vereshchuk segnano la fine di un incubo, ma lasciano un baratro davanti ai combattenti asserragliati nell'acciaieria-bunker. Alla scadenza dei tre giorni di cessate il fuoco per i corridoi umanitari dichiarati dalla Russia, non risultano più civili intrappolati nei sotterranei della fabbrica diventata il simbolo della resistenza. A Kiev, il sollievo per aver portato in salvo i più fragili con una complicata missione in coordinamento con Nazioni Unite e Croce Rossa, più volte interrotta da bombardamenti e scontri, lascia ora il posto alla preoccupazione per la sorte dei circa duemila soldati finora protetti dai cunicoli delle "catacombe" di Azovstal, tra membri del reggimento Azov e truppe di altre formazioni dell'esercito. «Solo i miei pensieri: cosa provo? Sembra come se mi fossi ritrovato in un reality show infernale, dove noi siamo i militari, combattiamo per le nostre vite, tentiamo ogni possibilità per salvarci, e il mondo intero sta solo a guardare una storia interessante. Queste sceneggiature sono utilizzate in film e serie tv. L'unica differenza è che questo non è un film e non siamo personaggi di fantasia. Questa è la vita reale. Dolore, sofferenza, fame, tormento, lacrime, paura, morte - tutto reale!». E' affidato a un lungo e accorato post su Facebook l'ultimo appello di Serhiy Volyna, comandante della 36ª brigata dei marines dell'esercito ucraino asserragliati nell'acciaieria Azovstal di Mariupol.

Evacuati i civili, usati secondo Mosca come «scudi umani» dagli ultimi difensori di Mariupol, non resta più nulla a frenare i piani di attacco senza quartiere, mentre i combattenti ucraini continuano a escludere la resa. Un possibile assalto lampo per cercare di prendere il controllo della fabbrica in tempo per il 9 maggio, offrendo a Vladimir Putin quello che sarebbe il successo più importante sul piano simbolico in due mesi e mezzo di guerra: lo scalpo del battaglione Azov, nel giorno in cui la Russia celebra in pompa magna la vittoria sui nazisti nella Seconda guerra mondiale.

Un momento che potrebbe essere cruciale per gli sviluppi del conflitto, con il presidente Volodymyr Zelenksy che ha indicato nella salvezza dei soldati una linea rossa per i negoziati.

La giornata è già considerata dalle autorità ucraine ad alto rischio in tutto il Paese. Il timore di un intensificarsi dei bombardamenti ha spinto diverse regioni a imporre un coprifuoco per ridurre i rischi per la popolazione. Che sia vista come una data spartiacque, del resto, lo ha sottolineato anche il sindaco di Kiev, Vitalij Klitschko, invitando gli abitanti fuggiti dalla capitale - ancora oltre un milione - a rientrare solo dall'indomani. E un appello a restare al riparo è stato lanciato direttamente anche da Zelensky, che ha chiesto «a tutti i cittadini, specie in questi giorni, di non ignorare le sirene antiaeree».

I combattimenti, intanto, proseguono durissimi sulle diverse linee del fronte. A partire dalla regione di Kharkiv nel nord-est, il cui controllo è cruciale per l'offensiva sul Donbass. Secondo gli analisti del think-tank militare American Institute for War Studies, la controffensiva rivendicata da Kiev già da un paio di giorni si sta allargando, allentando così la pressione militare di Mosca su quel quadrante e allontanando il rischio di nuovi attacchi massicci a ovest del fiume Dnipro. Scontri a fuoco con armi leggere si sono registrati nei sobborghi di Severodonetsk, nell'oblast di Lugansk, tra separatisti filorussi e unità ucraine che usano cecchini e droni.

Le minacce di raid missilistici restano comunque molto forti in tutta l'Ucraina, con diversi attacchi segnalati da Sumy, nel nord-ovest, a Mykolaiv, cosiddetta cerniera tra le zone in mano ai russi dell'Ucraina meridionale e la regione di Odessa, bersagliata ancora una volta da lanci di missili che hanno danneggiato diverse infrastrutture.

Mosca: «Usa in guerra al fianco dell'Ucraina»

Le accuse. Adesso occhi puntati sulla celebrazione del 9 maggio nella Piazza Rossa. La Nato: «La Crimea non è di Vladimir Putin»

LUCA MIRONE

ROMA. Lo spettro del confronto diretto tra le grandi potenze torna ad aleggiare sull'Ucraina in guerra. Mentre il conflitto, secondo la Nato, sta entrando in una «fase decisiva», la Duma ha accusato gli Stati Uniti di partecipare «in modo diretto» alle ostilità. In questo clima di crescente tensione gli occhi dell'Occidente sono puntati sul 9 maggio di Vladimir Putin, e sul discorso che terrà sulla Piazza Rossa per celebrare il 77° anniversario della vittoria dell'Urss sui nazisti. Mentre il meglio del suo arsenale militare sfilerà in parata.

La guerra in Ucraina si avvia verso «settimane decisive», ha stimato il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg. Rilevando comunque che non ci sono al momento segnali da parte della Russia di una «escalation» con l'Alleanza Atlantica. Mosca, invece, ha accusato gli occidentali di essere già entrati a tutti gli effetti nel conflitto. Soprattutto gli Stati Uniti. «Non solo con la fornitura di armi e attrezzature, ma anche con il coordinamento e lo sviluppo delle operazioni militari», ha affermato il presidente della Duma, Vyacheslav Volodin. Un riferimento chiaro alle informazioni che l'intelligence Usa avrebbe passato agli ucraini per colpire obiettivi russi, come rivelato dai media americani. Tanto da far arrabbiare Joe Biden, che ha ammonito i vertici del Pentagono e della Cia sui rischi legati a queste fughe di notizie.

A Washington l'attenzione è massima sulle prossime mosse della Russia. Secondo il capo della Cia, William Burns, Putin non vuole perdere ed «è convinto che raddoppiare gli sforzi gli consentirà di fare progressi». In quest'ottica cresce l'attesa per il segnale che lo zar darà al mondo domani.

La «grande guerra patriottica», vinta dall'Unione Sovietica contro la Germania di Hitler al prezzo di 27 milioni di morti, per Putin è il totem della vera identità di un Paese in lotta contro l'aggressione occidentale, mascherata dall'espansionismo in Europa orientale della Nato, che tra l'altro continua ad opporsi all'annessione «illegale» della Crimea: «I membri dell'Alleanza non l'accetteranno mai», ha avvertito Stoltenberg nonostante Zelensky venerdì abbia fatto intendere di essere disposto anche a rinunciare alla penisola in cambio della pace.

In questo scenario analisti e osservatori hanno fatto diverse previsioni sul 9 maggio di Putin. Secondo il governo britannico lo zar, frustrato per gli scarsi risultati sul campo, potrebbe alzare ulteriormente la posta, abbandonando l'espressione «operazione militare speciale» per passare ad una vera e propria «dichiarazione di guerra» all'Ucraina. Con l'annuncio di una mobilitazione di massa del popolo russo: una chiamata alle armi contro i «nazisti», come durante la Seconda guerra mondiale. Anche per l'intelligence di Kiev il Cremlino potrebbe prepararsi ad una mobilitazione più ampia.

Dall'altra parte c'è invece chi sostiene che Putin potrebbe limitarsi a celebrare le uniche vittorie raggiunte finora nel sud dell'Ucraina. Kherson e, di fatto, anche Mariupol, o quel che ne resta. Nel caso della città martire, il presidente russo potrebbe rivendicare la sostanziale sconfitta del battaglione Azov, che considera il simbolo del nemico nazista.

Se invece si guarda alla retorica aggressiva alimentata dalla televisione russa, dove si evoca persino la guerra nucleare, non si può escludere che lo zar possa essere ancora più minaccioso. Come presagio di questo terribile scenario, si sa che alla parata nel centro di Mosca verrà mostrato l'aereo Il-80 "Doomsday", che diventerebbe una sorta di Cremlino volante in caso di conflitto atomico. Nei cieli della capitale sfrecceranno anche i caccia in formazione Z, in onore dei soldati impegnati sul campo.